

Ma, in sostanza, dopo qualche giorno da queste dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, è avvenuta l'occupazione di Volta Mantovana.

Quella di Volta Mantovana non è certo l'occupazione di una grande città; ma se noi andiamo a vedere come è avvenuta, troviamo gli stessi sistemi, gli stessi metodi come a Bologna.

E allora, mi sia permesso di dire, onorevole Casertano: chi può più credere a quello che il Governo viene a esporre alla Camera?

E ricorderò anche un altro fatto che è stato già accennato dai colleghi, ma che non è stato bene precisato, mentre è bene che sappia la Camera che durante le cinque giornate di occupazione di Bologna c'è stato un solo arrestato. E sapete chi è l'arrestato? un operaio che ha tentato di difendersi perchè i fascisti volevano assaltargli la casa.

A Bologna un altro provvedimento ha preso il Governo, e mi dispiace che la cosa debba essere detta proprio da questa parte della Camera.

Un commissario, onorevole Casertano, con dodici carabinieri, fu mandato a Sala Petrosa per difendere quella Casa del popolo minacciata dai fascisti.

I dodici carabinieri partono in camion. Il commissario parte in motocicletta con sidecar. A un certo punto il commissario trova i fascisti. I fascisti gli spianano contro le rivoltelle e gli impongono di tornare indietro. Il commissario risponde ai fascisti: ricordatevi, signori, che fino a che un funzionario è al mondo, deve fare il suo dovere, e io andrò avanti fino a che non mi avrete ucciso.

Ed è passato.

Ma, questo fatto, a che cosa ha servito? Ha servito a far sì che quel commissario è stato mandato via da Bologna! (*Commenti*).

E non solo è stato mandato via da Bologna, ma durante il periodo dell'occupazione, essendo stato identificato da qualche fascista, è stato bastonato: poi gli hanno preso il cappello, e col bastone che avevano adoperato per rompergli la testa, l'hanno esposto in una vetrina in via Indipendenza come trofeo di guerra.

Ebbene, quel funzionario che per un momento si è illuso, che ha creduto di fare il suo dovere, è stato dal Governo mandato via! (*Commenti*). Io non so come in questo momento in cui il nostro Paese, indistintamente, attraversa un periodo così

tragico, tutti i colleghi della Camera, non noi soli di parte socialista, non so con quale fiducia, possano sperare una qualche cosa, che possa migliorare le condizioni del nostro Paese!

Ho avuto anch'io, dopo i fatti di Bologna, l'illusione di recarmi dal presidente del Consiglio, per esporre la triste situazione di Bologna, ed anche per dirgli: guardi, eccellenza, che i fatti di Bologna possono ripetersi.

Mi disse: onorevole, lei esagera, perchè lei non ha ben letto i giornali, e non sa che cosa avviene, lei non sa che Mussolini mi ha detto: È la prima volta che io mi trovo di fronte ad un Governo forte! E ciò vuol dire che io ho fatto qualche cosa.

Ora io dico, modestamente: un presidente del Consiglio, che si accontenta delle affermazioni di un esponente di una delle parti della Camera, che è in contrasto, che è in lotta con le altre, che gli dice: è la prima volta che mi trovo di fronte ad un Governo forte, e che dà questa risposta ai deputati, che vanno a lamentare la tragedia che travolge il nostro Paese, mi pare che non sia uomo serio e che dovrebbe sapere da se stesso, senza che la Camera si pronunziasse, quale dovrebbe essere il suo dovere.

Ed ho finito, onorevoli colleghi, ma voglio rammentare, siccome il sottosegretario di Stato nella sua risposta di ieri ha detto: noi studieremo la situazione di Bologna; che non so se sia giusto e decoroso studiare mentre in provincia di Bologna, onorevole Casertano, oggi ci sono dodicimila famiglie disoccupate che hanno fame e che non hanno più nulla da mangiare, e che se continuano le violenze, e se continua l'importazione della mano d'opera, benchè il proletariato abbia dato la dimostrazione di volere veramente la pace e di non accettare le provocazioni, o signori del Governo, possono essere spinte dalla fame alla disperazione! Se qualche cosa di più grave e di più tragico avverrà a Bologna la responsabilità, fin da questo momento, è del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aragona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ARAGONA. Ho rinunciato, ieri, allo svolgimento della mia interpellanza perchè avevo l'illusione che il Governo avrebbe esposto alla Camera i provvedimenti presi e le disposizioni date per evitare al nostro Paese la continuazione delle attuali dolorose condizioni.

Purtroppo, ho ascoltato con molta religiosità i due discorsi dei rappresentanti del Governo, ho sentito, da parte specialmente